

In corso ancora scavi archeologici a Castro Pretorio

Biblioteca nazionale Arrestata anche la moglie è sempre l'anno zero del «signor 800 milioni»

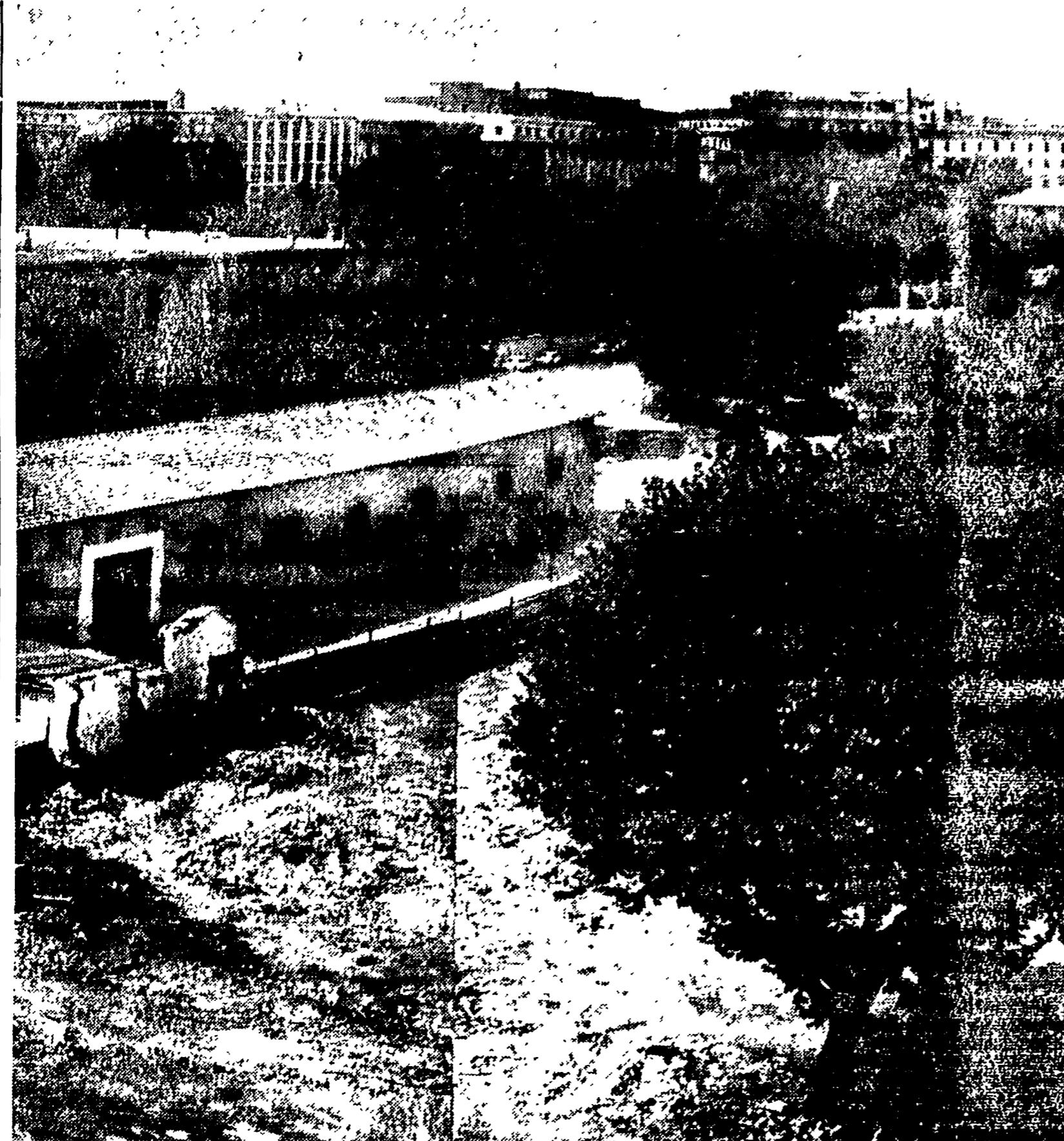
Gli prima di nascere, la Biblioteca nazionale ha una sua storia, lunga e tormentata. Se parla da anni, i progetti sono già stati scelti da parecchio tempo, eppure ancora oggi non è in grado di prevedere quando le escavatrici potranno dare primi assalti al terreno di Castro Pretorio per aprire la voga delle fondazioni.

Non è stato possibile conoscere l'epoca in cui si presumevano avere inizio i lavori di costruzione della Biblioteca e quindi questa potrà essere messa a disposizione della città finché — quando — sarà stata pronunciata questa parola? Quattro anni fa? Poco dopo la scoperta delle preoccupanti legioni nel vecchio palazzo che ancora ospita la Biblioteca? No, sono recentissime, di appena qualche giorno fa. Si tratta della risposta dell'assessore Pecucci ad alcuni consiglieri comunali.

Stiamo ancora all'anno zero. Gli architetti vincitori del concorso per la sistemazione urbanistica dell'area destinata alla nuova sede — concorso che è concluso due anni fa — non sono stati ancora consultati a proposito delle modifiche proposte dal Ministero. Gli scavi archeologici, che secondo i comunicati ufficiali sarebbero «in fase avanzata», sono stati riguardati dai soliti conflitti di competenza tra gli organi del Ministero dei L.P.P. e le Belli Arti; ora si spera di portarli a termine entro i primi mesi di 1963. Ma gli scavi non sono stati che l'ultimo «intoppo»: ancor prima, era stato il ministro Andreotti a bloccare i progetti. Voleva un'autostrada a Castro Pretorio, non una biblioteca.

I libri della Biblioteca sono spariti un po' dovunque: in un baraccone prefabbricato, nei sotterranei del Vittoriano, in un improvvisato magazzino del Quirinale. Quando saranno essere riuniti nella nuova sede? E l'interrogativo è stato pure riproposto in Campidoglio dalla prof. Paola Della Pergola — sarà possibile costruire nell'area della Caserma Macao anche l'Auditorium? Tutto è ancora avvolto nell'incertezza.

Nella foto: l'area di Castro Pretorio. A sinistra, alcuni dei padiglioni già demoliti.



Al San Camillo

Il digiuno è finito

CONCERTI

Jorda-Fischer all'Auditorio

Insieme allo splendido debutto della stagione musicale concertistica, sottratta finora alla pigria della routine e seguita da un pubblico compatto, ieri l'Auditorio ha ospitato, già noto e apprezzato, un sensibile musicista spagnolo: il maestro Enrique Jorda, nato a San Sebastian nel 1911 e dal 1954 direttore stabile dell'Orchestra sinfonica di San Francisco, dove è giunto dopo un invidiabile curriculum di esperienze direttoriali. Jorda dunque, un gesto cordiale, un interno ed estroso nervosismo che compensa qualche fatale frettolosità nella costruzione delle musiche eseguite, soprattutto emergente dalla Sinfonia n. 1 op. 38, di Schumann. Accesa però e brillante l'esecuzione delle tre immagini per orchestra di Debussy, Iberia, e delle pagine di Rimski Korsakof, a chiusura del programma: *Introduzione e Corteo nuziale* dall'opera *Il palo d'oro*.

Accorta poi e ricca di premiare la collaborazione del maestro Jorda nel Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra di Bela Bartók, che ha spostato l'attenzione degli appassionati sul debutto romano d'una acclamata pianista ungherese: Annie Fischer, sulla bretella d'età di 8 anni, vincitrice di importantissimi concorsi e già applaudita nei principali centri europei e americani. Una concertista affascinante: suono ricco ed intenso, virlmente vigoroso, agilissimo e attanagliante, sorretto oltre che dalla vibrata schiettezza del temperamento, anche da una delicata e nobile fermezza che promane dalla sua persona. Un'interpretazione commossa, seguita, dopo gli applausi, dall'esecuzione d'uno stupendo *bis*: una trascrizione da Bach, risuonante con folgorante pienezza e ricchezza espressiva.

Unanimi i consensi, inaspettate le clamore, ad alta quota anche la simpatia per il maestro Jorda.

e. v.

La tragedia al ponte del Quadraro

E' il pugile Paulon la vittima del treno

La tregua decisa dai medici ha allentato un poco la tensione negli ospedali. Nel reparto — Flaminio — del S. Camillo, dove per due giorni gli ammalati avevano attuato lo sciopero della fame per sollecitare i sanitari, si è tornata una relativa calma: gli ammalati hanno consumato regolarmente i pasti e i medici hanno ripreso in pieno la loro attività. L'epidodio non è però rimasto senza eco, perché molti giornali ne hanno discusso e i degenzi: ne hanno discusso con i familiari e gli amici nelle ore di visita.

La coraggiosa manifestazione di solidarietà è stata spontanea e maturata dopo che i sanitari si erano rifiutati di pronunciarsi lo sciopero fino al 17 novembre, giorno in cui si è riunita la scaglia. Quest'ultima, particolare ha permesso di escludere l'ipotesi di un suicidio, il pugile stava rincasando, e per far prima, aveva deciso di attraversare le rotarie.

Non era stata una carriera ricca di soddisfazioni, quella del Paulon. Da un anno non boxava più per aiutare i genitori, a vivere si arrangiava, facendo il facchino. L'unica gran-

de soddisfazione l'aveva avuta nel 1955, quando si era laureato campione italiano dei pesi medi. In seguito, era passato a professionista. Da allora aveva disputato 24 incontri, perdendone 13, vincendone dieci e pareggiadone uno.

I primi match, contro avversari di scarsa notorietà, lo avevano visto indiscusso dominatore, ma l'anno successivo, opposto a pugili forti come il bolognese Carati e Rossi, aveva dovuto subire più svariate sconfitte. Non è stata mai diventato un campione, un duce del boxe italiano ed europeo. Nel 1957, aveva ottenuto un risultato di un certo rilievo, un paraggio contro il futuro campione della categoria Scisiani, e' stato sconfitto.

Negli anni successivi, le cose non erano andate molto meglio: una vittoria per knock out su Bunnia, due affermazioni su Della Corte e Mattei, ma anche tante sconfitte. In questi anni, nonostante gli amici, i conoscenti del quartiere che non mancavano a nessuno dei suoi combattimenti. Sono gli stessi che ieri sono andati a trovare il vecchio genitore.

Non era stata una carriera ricca di soddisfazioni, quella del Paulon. Da un anno non boxava più per aiutare i genitori, a vivere si arrangiava, facendo il facchino. L'unica gran-



Da un'auto

Pensionato ucciso in via Prenestina

Un pensionato è stato travolto ed ucciso da un'auto che ha percorso a piedi la via Ardeatina nei pressi del Divino Amore. Una di esse, Guglielmo Le-

mo, 65 anni, giace ora in fin di vita al S. Giovanni. Michele Pastore, la moglie Flora Caruso e le figlie Emanuela di 3 anni e Liliana di 6 hanno riportato, invece, lievi ferite.

Grave lutto del dr. Manca

Si è spenta a Cagliari la madre del procuratore capo del gergo, il signor dottor Piero Manca. Al macestrato, in questa dolorosa circostanza, esprimiamo le nostre condoglianze.

Cinque persone sono state in-

vestite da un'auto, mentre percorrevano a piedi la via Ardeatina nei pressi del Divino Amore. Una di esse, Guglielmo Le-

mo, 65 anni, giace ora in fin di vita al S. Giovanni. Michele

Congressi

Ostiene: ore 17.30, con F. Capo, P. Pirati; ore 20, con Acocella. Trieste: ore 20, con Mosetti. S. Lorenzo: ore 20, con Della Seta, Italtel, P. P. e P. Voltri. Otranto: ore 20, con Tombini, Ludovisi; ore 20, con Marzoni. Cittadella: ore 19, con Amati. Africcia: ore 19, con Mammiari. Grottazzaferrata: con Marin, Sammeli; ore 20, con Capasso. Galliano: ore 20, con Cirillo, Pelli; ore 20, con Alfaro. Reggio: ore 20, con Alù, Velluti. Lauri: con Franco Velluti.

Convocazioni

Comitato politico comunale alle 19 in piazza Lovatelli (Macerata). Segreteria comitato politico ferrarese alle 19. Riunione a Ferrara alle 19 dei delegati al Congresso provinciale.

Guglielmo Paulon, il giovane pugile stritolato dal treno al Quadraro dal dil-

rettissimo Roma-Napoli



Aletta Artioli scende dall'auto della polizia che l'ha trasportata a Terni, dopo il suo arresto

Il figlio aveva rotto la chiave di casa

Piomba dal terzo piano davanti ai familiari per entrare dalla finestra

La sciagura in via Decio Mure

Un giovane idraulico e piombato da oltre dieci metri nel vuoto, sotto gli occhi della moglie e dei due fratelli. Uno dei piccini aveva spezzato la chiave dell'appartamento e l'uomo, invece di forzare la porta, ha tentato di calarsi nel terrazzo della cucina dall'abertura del piano superiore. Si era lasciato scivolare fino alla grondaia, si era tolto il tubo di pochi centimetri di diametro. Colto forse da un improvviso capogiro, ha abbandonato quasi subito la presa ed è precipitato con un grido strazianto sul selciato del cortile interno dello stabile. E' morto tre ore più tardi al S. Giovanni.

Antonio Bonetti: questo è il nome della vittima, aveva 33 anni ed abitava in via Decio Mure, 43, con i fratelli: Anna, Girolamo e Galloletti; Alessandro di due anni; e Antonella di 8 mesi, in un appartamento al terzo piano di via Decio Mure 43, al Tuscolano. Nello stesso palazzo, ma al secondo piano, vivono anche i genitori della donna: tutte le domeniche, i Bonetti si recano a pranzo.

Anche i fratelli e andata così.

Era passato da pochi minuti la 15 quando Antonio Bonetti e i suoi fratelli si erano stanchi e sono saliti al loro appartamento: volevano cambiarsi prima di uscire per andare al cinema. Il piccolo Alessandro aveva 11 ch. aveva in mano, ha tenuto lui d'aprire la porta, l'ha infilata nelle mani e l'ha spezzata.

Antonio Bonetti: non si è preoccupato: «Vado al piano superiore», ha detto alla moglie, e mi è stato attraverso la grondaia, giaceva sul tubo di pochi centimetri di diametro. Colto forse da un improvviso capogiro, ha abbandonato quasi subito la presa ed è precipitato con un grido strazianto sul selciato del cortile interno dello stabile. E' morto tre ore più tardi al S. Giovanni.

Antonio Bonetti: questo è il nome della vittima, aveva 33 anni ed abitava in via Decio Mure, 43, con i fratelli: Anna, Girolamo e Galloletti; Alessandro di due anni; e Antonella di 8 mesi, in un appartamento al terzo piano di via Decio Mure 43, al Tuscolano. Nello stesso palazzo, ma al secondo piano, vivono anche i genitori della donna: tutte le domeniche, i Bonetti si recano a pranzo.

Anche i fratelli e andata così.

Era passato da pochi minuti la 15 quando Antonio Bonetti e i suoi fratelli si erano stanchi e sono saliti al loro appartamento: volevano cambiarsi prima di uscire per andare al cinema. Il piccolo Alessandro aveva 11 ch. aveva in mano, ha tenuto lui d'aprire la porta, l'ha infilata nelle mani e l'ha spezzata.

Antonio Bonetti: non si è preoccupato: «Vado al piano superiore», ha detto alla moglie, e mi è stato attraverso la grondaia, giaceva sul tubo di pochi centimetri di diametro. Colto forse da un improvviso capogiro, ha abbandonato quasi subito la presa ed è precipitato con un grido strazianto sul selciato del cortile interno dello stabile. E' morto tre ore più tardi al S. Giovanni.

Un attimo dopo, l'idraulico era già nel vuoto, acciuffato alla grondaia, seduto in ogni sua mano i due ragazzi terribilmente feriti.

I Bonetti erano in una roba di sanga e s'era subito accorto di essere stato aggredito da un signor mafioso. Verdchia, era stato lui a accompagnare con la sua auto al San Giovanni. Qui i sanitari hanno tentato un disperato intervento chirurgico. E' stato tutto inutile, purtroppo il giovane idraulico è morto alle 18.20.

Il luogo della tragedia, Antonio Bonetti è precipitato dalla grondaia (indicata dalla freccia) nel cortile, protetto dalle inferriate.